

FRANCESCO ROMIZI

La gravità del cambiamento climatico e il declino della biodiversità sono evidenti, più di un milione di cittadini europei hanno sostenuto un'iniziativa popolare che chiede una forte riduzione dei pesticidi e il sostegno agli agricoltori per raggiungere questo necessario obiettivo. Secondo la *Stockholm Resilience*, i pesticidi sono una delle principali cause del drammatico declino della biodiversità in tutto il mondo, un disastro ecologico che si trova in una fase ancora più avanzata della crisi climatica, mettendo in pericolo «l'integrità dei sistemi viventi» da cui dipendono anche gli esseri umani. Studi scientifici e anni di mobilitazione da parte dei cittadini hanno portato l'Unione Europea a promuovere il *Green Deal* e la sua componente agricola: la strategia *Farm to Fork*. E per un po' è sembrato che a Bruxelles soffiassero un vento diverso, almeno per quanto riguarda i temi legati all'alimentazione e all'agricoltura. I politici ai vertici della Commissione europea, inclusa la presidente Ursula Von Der Leyen, sembravano riconoscere la necessità di agire e di agire con urgenza.

È durata due anni la campagna di lobbying condotta dalle multinazionali per sabotare il regolamento europeo per la riduzione dei pesticidi

Il parlamento Ue due settimane fa ha bocciato il regolamento (Sur) che prevedeva la riduzione del 50% dell'uso dei fitosanitari entro il 2030.

In questi due anni la potente lobby dell'agrochimica (in testa colossi come Bayer e Basf) hanno fatto di tutto per indebolire il testo del regolamento.

La chimica in agricoltura è un disastro ecologico più imminente della crisi climatica. Ma bastano pochi studi screditati per far chiudere gli occhi al parlamento Ue

Gi studi di «impatto» che hanno influenzato il parlamento sono stati screditati da 6000 scienziati favorevoli al testo che chiedeva di ridurre i pesticidi.

Sono stati i parlamentari del Ppe, della destra e anche di una parte dei socialisti e dei democratici a bocciare le proposte di regolamento.

TUTTAVIA, FIN DALL'INIZIO, ABBIAMO notato che colossi della chimica mondiale come Bayer e BASF e i loro gruppi di pressione, nonché i loro referenti politici, hanno operato per bloccare, indebolire e persino far deragliare numerosi progetti del *Green Deal*. Non a caso due settimane fa il Parlamento Europeo ha bocciato il regolamento europeo sui pesticidi (SUR) con 299 voti contrari, 207 favorevoli e ben 121 astensioni. Il testo prevedeva la riduzione del 50 per cento dell'uso dei prodotti fitosanitari entro il 2030 e del 65 per cento dei prodotti più pericolosi entro la stessa data.

TUTTO CIÒ RAPPRESENTA UN'IMPORTANTE battuta d'arresto per le ambizioni contenute nel *Green Deal* europeo; secondo le principali associazioni che si occupano di agricoltura sostenibile e di salute, si tratta di un voto pesantemente condizionato dagli interessi privatistici di una parte dell'agroindustria. Sono stati i gruppi parlamentari di destra ed estrema destra, fino ad una parte dei socialisti e democratici come anche dei liberali di Renew, a bocciare la proposta di regolamento.

ORA SARÀ IL CONSIGLIO europeo, composto dagli Stati membri, a doversi pronunciare nel merito, e il Parlamento dovrà votare sul testo proposto. In particolare, il Partito popolare europeo (PPE) ha lavorato per indebolire questa proposta, percorrendo un cinico percorso populista di distruzione ambientale e ribattezzandosi «partito degli agricoltori» per ottenerne un guadagno in termini elettorali. Purtroppo un destino simile è stato riservato alla legge sui sistemi alimentari sostenibili, alle nuove norme sul benessere degli animali e alla revisione della legislazione europea sulle sostanze chimiche.

MA COME SI È ARRIVATI A QUESTA bocciatura? È stata condotta una campagna durata due anni, in cui la lobby agricola e l'industria dei pesticidi hanno lavorato in tandem. Ciò ha comportato la promozione di «studi di impatto» auto-orchestrati, l'allarmismo sulla perdita di produttività e sulla sicurezza alimentare. I presupposti e la progettazione di questi studi sono stati ampiamente screditati da scienziati, istituzioni dell'Ue e Ong. Non meno di 6.000 scienziati hanno espresso il loro sostegno sia alla legge sulla riduzione dei pesticidi che alla legge sul ripristino della natura in quanto essenziali per la sicurezza alimentare a lungo termine.

TUTTAVIA IL LAVORO DELLE LOBBY delle aziende dell'agribusiness si è intensificato negli ultimi mesi. Un nuovo rapporto del *Corporate Europe Observatory* (un'organizzazione non-profit che si occupa di raccogliere e documentare le azioni e gli eventuali effetti del lobbismo aziendale sui processi decisionali all'interno dei principali organi dell'Unione europea) ri-



foto Ap

Chi vende pesticidi scrive anche le regole

vela che la lobby dell'industria non solo ha minato gli obiettivi di riduzione dei pesticidi proposti nella legge, ma ha anche minimizzato il potenziale dei metodi biologici per affrontare i parassiti e ha spinto le proprie soluzioni tecnologiche anche quando non testate, come la deregolamentazione delle colture geneticamente modificate. Queste ultime saranno brevettate dalle multinazionali, aumentando la dipendenza degli agricoltori.

LA LOBBY AGRICOLA DEL COPA-COGECA, per esempio, assieme agli eurodeputati conservatori del Ppe, afferma di rappresentare la voce degli agricoltori in Europa ma in realtà agiscono contro i loro interessi. Gli agricoltori e le loro famiglie sono i pri-

mi a essere esposti ai gravi effetti sulla salute che l'irrorazione di pesticidi sui terreni agricoli può causare, come il morbo di Parkinson o il cancro. E che dire dei decisori responsabili di mantenere le promesse del *Green Deal*? Frans Timmermans ha lasciato l'incarico, mentre Von Der Leyen ha da tempo dimenticato i suoi impegni per un'Europa sostenibile, verde e pronta ad affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici. Nel frattempo, le lobby aziendali hanno rafforzato il potere del Ppe e di altri politici che danno costantemente priorità ai guadagni delle aziende rispetto alla salute e al benessere ambientale.

Perché mai questo sabotaggio da

parte di lobby aziendali ben finanziate dovrebbe essere ancora tollerato? È ora di finirla.

ESISTE, A BRUXELLES, MA NON A ROMA, un accurato sistema che non permette (permetterebbe?) alle lobby del tabacco di influenzare i processi politici comunitari. È arrivato il momento che tale sistema venga esteso anche a coloro che rappresentano i combustibili fossili e le aziende dei pesticidi. Per affrontare la crisi della biodiversità e creare un futuro vivibile, abbiamo bisogno di politiche che guidino e aiutino gli agricoltori ad abbandonare i pesticidi sintetici. Per arrivarci, dovremo eliminare gli inquinanti tossici dal processo decisionale politico.

OSSERVATORIO MONDO

INQUINAMENTO
Si allunga la lista delle sostanze cancerogene



L'«Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro» (Iarc) pochi giorni fa ha completato il processo di revisione della cancerogenicità per l'uomo dell'acido perfluorottanoico (Pfoa) e dell'acido

perfluorottansolfurico (Pfos). Il Pfos dunque è considerato un cancerogeno certo per gli esseri umani (categoria 1, mentre prima era categoria 2). L'associazione Isde plaude alla decisione della Iarc e proprio per questo rinnova l'impegno in difesa dei lavoratori e delle popolazioni contaminate da sostanze perfluoroalchiliche (Pfas) in tre province del Veneto e in provincia di Alessandria (l'inquinamento da Pfas, «veleno eterno» è presente in tutto il mondo). «Nell'autunno del 2013 - scrive l'Isde - lanciamo un appello alle autorità locali e nazionali affinché fossero poste in atto le misure efficaci per assicurare acqua non contaminata alle popolazioni colpite». Purtroppo non è stato fatto (quasi) niente.

INQUINAMENTO
La Commissione pappa e ciccia con le industrie



Si conclude oggi in Germania (a Braunschweig) un convegno internazionale organizzato dalla Commissione Europea durante il quale le industrie produttrici dei pesticidi hanno incontrato i politici e i

rappresentanti degli Stati membri per discutere di come si attua la legislazione europea in tale settore. Con questo incontro le Istituzioni europee mostrano, come sempre, gli stretti legami esistenti con le aziende dell'agribusiness. Hans Muilerman, di PAN Europe, ha dichiarato: «È incredibile che si pianifichi l'attuazione delle leggi sull'agricoltura esclusivamente con l'industria, escludendo tutte le altre parti interessate. La riapprovazione del glifosato ha chiaramente dimostrato ancora una volta che importanti linee guida per la valutazione dei pesticidi sono scritte in collaborazione con le aziende produttrici dei pesticidi. È il momento di dire basta e invertire la rotta».